



Ambiente • Clima • Mobilità • Energia • Salute

Ambientenon solo

Testata giornalistica digitale indipendente su ambiente, emergenza climatica, sviluppo sostenibile, mobilità, comunicazione e non solo.

Iscrizione n. 6240 del 9.4.2026 nel Registro della stampa periodica del Tribunale di Firenze - direttore responsabile Marco Talluri



Home Chi siamo E-book Presentazioni - Video Social Pubblica zioni TE MI Ricerca avanzata Newsletter News

AMBIENTE

Acque reflue, la nuova sfida dei microinquinanti: chi pagherà il trattamento avanzato?

📅 Ottobre 5, 2026 📄 Marco Talluri



La nuova Direttiva europea sul trattamento delle acque reflue urbane apre una fase del tutto nuova per il servizio idrico: per la prima volta il principio "chi inquina paga" viene applicato in modo strutturale anche alla rimozione dei microinquinanti presenti nelle acque reflue, chiamando in causa soprattutto i produttori di farmaci e cosmetici.

A ricostruire il quadro, le criticità e i costi potenziali per l'Italia è il nuovo Position Paper n. 327 del Laboratorio REF Ricerche, dedicato proprio alla domanda: ["Rimuovere i microinquinanti dalle acque reflue: chi](#)

Ambientenon solo newsletter

Iscriviti per ricevere una volta la settimana le notizie di **Ambientenon solo**

Ci avvaliamo di Mailerlite per gestire la newsletter. Cliccando su *Iscrivimi*, accetti che le tue informazioni vengano trasferite a Mailerlite per tale gestione. Privacy policy.

Per ricevere gli articoli appena pubblicati
Iscriviti qui sotto



L'ECO DELLA STAMPA

paga?".

La Direttiva UE 2024/3019 introduce infatti l'obbligo di trattamento quaternario per una parte crescente degli impianti di depurazione, con l'obiettivo di eliminare sostanze che i trattamenti tradizionali non riescono a trattenere in modo adeguato. Il nuovo schema di responsabilità estesa del produttore, EPR, prevede che i produttori dei settori farmaceutico e cosmetico coprano **almeno l'80% dei costi** necessari alla rimozione dei microinquinanti.

Il trattamento quaternario entra nel servizio idrico

Il trattamento quaternario rappresenta un livello ulteriore rispetto ai sistemi convenzionali di depurazione ed è finalizzato alla rimozione di composti presenti anche in concentrazioni molto basse ma potenzialmente rilevanti per ambiente e salute.

La Direttiva stabilisce come obiettivo una **rimozione media di almeno l'80% dei microinquinanti selezionati** rispetto al carico in ingresso all'impianto. Tra le sostanze considerate figurano diversi principi attivi farmaceutici, come carbamazepina, citalopram, claritromicina, diclofenac, idroclorotiazide, metoprololo e venlafaxina, oltre a composti come benzotriazolo e metilbenzotriazoli utilizzati anche in ambito industriale e cosmetico.

Secondo lo studio richiamato dal Laboratorio REF, farmaceutica e cosmetica contribuirebbero complessivamente per circa il **92% del carico di microinquinanti** preso a riferimento, con il farmaceutico al 66% e la cosmetica al 26%.

Una roadmap fino al 2045

L'attuazione prevista dalla Direttiva è graduale.

Per gli impianti che trattano almeno **150.000 abitanti equivalenti**, il trattamento quaternario dovrebbe riguardare il 20% degli scarichi entro il 2033, il 60% entro il 2039 e il 100% entro il 2045.

Per gli agglomerati di almeno **10.000 abitanti equivalenti** che scaricano in aree considerate a rischio ambientale o sanitario, i target sono del 10% entro il 2033, 30% entro il 2036, 60% entro il 2039 e 100% entro il 2045. Il grafico a pagina 6 del Position Paper sintetizza proprio questa doppia traiettoria temporale.

Il problema è che l'elenco delle aree a rischio dovrà essere definito entro il 2030, lasciando quindi solo pochi anni per programmare e realizzare gli interventi prima dei primi obiettivi del 2033.

Per questo REF suggerisce di anticipare, almeno in via presuntiva, l'individuazione delle aree più chiaramente esposte al rischio e di costruire una metodologia nazionale uniforme, con un ruolo centrale di SNPA, ISS e ARPA.

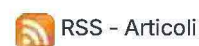
Ricevi le notizie su Telegram



Cerca

Cerca

Seguici sui social



RSS - Articoli

CONTATTI:

redazione@ambientenonsolo.com

Autori degli articoli

Alessandro Cavaliere

Andrea Tilche

Antonio Disi

Cinzia Silvestri

PRINCIPALI TAPPE LEGISLATIVE, AMMINISTRATIVE E AMBIENTALI DELL'UWWTD



Fonte: elaborazioni Laboratorio REF basate sulla UWWTD

Almeno l'80% dei costi ai produttori

Il cuore economico della Direttiva è il sistema EPR. I produttori di farmaci e cosmetici dovrebbero finanziare almeno l'80% dei costi complessivi del trattamento quaternario. Gli Stati membri potranno anche fissare una quota superiore.

La parte restante potrà essere coperta attraverso un mix di tariffa idrica, fiscalità generale, fondi europei o altre forme di finanziamento pubblico.

Il grafico riportato a pagina 11 del paper sintetizza bene il meccanismo: **almeno l'80% a carico dei produttori, fino al 20% da altre fonti.**

REF sottolinea però un punto delicato: qualunque quota residua dovesse ricadere sulla bolletta dell'acqua dovrebbe essere valutata attentamente sotto il profilo della sostenibilità sociale.

I cittadini preferiscono la fiscalità alla bolletta

Su questo aspetto il Position Paper riporta anche i risultati dell'indagine "Cittadini dell'acqua 2026", condotta su mille persone.

L'80% degli intervistati considera importante investire nella depurazione avanzata anche quando i benefici non sono immediatamente visibili. Il 69% condivide il principio secondo cui almeno l'80% dei costi debba ricadere sui produttori di farmaci e cosmetici.

Quando però si chiede chi dovrebbe coprire il restante 20%, emerge una preferenza netta: **66% fiscalità generale, 22% consumatori di farmaci e cosmetici, solo 12% bolletta dell'acqua.**

Il grafico a pagina 13 mostra anche come la propensione a finanziare gli interventi tramite tariffa idrica aumenti con il reddito: dal 6% nella fascia fino a 1.500 euro mensili al 21% oltre 4.500 euro.

Quanto costerà all'Italia

Le stime oggi disponibili non sono univoche.

Daniele Marra
Eleonora Cara
Fabio Cavallari
Fabrizio Bianchi
Francesca Giulia Contu
Francesco Cancellieri
Franco Pistono
Giovanni Ghirga
Irene Ivoi
Marco Talluri
Mario Cirillo
Paolina Malandrone
Pillole di tram
Stefania Divertito

Archivio articoli

Ultime notizie

Acque reflue, la nuova sfida dei microinquinanti: chi pagherà il trattamento avanzato?

Bonifiche dei siti contaminati: dalla procedura al risanamento dei territori

La forza della bicicletta: una serie europea racconta come può cambiare città, salute ed economia

Il Joint Research Centre della Commissione europea stima per l'Italia un costo annualizzato a regime di circa **116 milioni di euro l'anno**, pari a circa 2 euro per abitante.

Le stime Utilitalia-Utilitatis, limitate però agli impianti sopra i 150.000 abitanti equivalenti di progetto, oscillano invece tra circa **133 milioni e 215,5 milioni di euro l'anno**, a seconda che si consideri il carico effettivamente trattato o la capacità di progetto.

A livello europeo, il costo complessivo a regime è stimato intorno a **1,06 miliardi di euro l'anno al 2045**. La quota italiana sarebbe quindi compresa indicativamente tra l'11% e il 12,5% del totale UE.

Il nodo dei costi ammissibili

Il sistema EPR non riguarda soltanto la costruzione degli impianti. I costi ammissibili comprendono CAPEX, OPEX, monitoraggio dei microinquinanti, strumentazione, campionamenti, laboratori, raccolta e gestione dei dati, oltre ai costi amministrativi connessi al funzionamento del sistema.

Il Laboratorio REF evidenzia però che oggi manca ancora una vera tassonomia dettagliata delle voci di costo.

Questo rende centrale il ruolo del regolatore economico, in Italia ARERA, chiamato a valutare congruità, proporzionalità e riconoscimento dei costi.

Lo "stop the clock" riapre la partita

Il quadro è inoltre diventato più incerto dopo la risoluzione approvata dal Parlamento europeo il 18 giugno 2026, che ha chiesto uno **"stop the clock"** sugli obblighi relativi all'EPR e al trattamento quaternario, in attesa di una nuova valutazione indipendente entro fine 2026.

Le contestazioni riguardano soprattutto il fatto che i costi siano attribuiti in larga parte solo a farmaceutica e cosmetica, mentre altri settori possono contribuire alla presenza di microinquinanti.

Anche l'Avvocata generale della Corte di Giustizia UE, Juliane Kokott, nelle conclusioni del 3 settembre 2026, ha sollevato dubbi sulla quantificazione del carico tossico attribuito ai due settori e sulla mancata considerazione di altri comparti industriali.

La Commissione europea dovrà quindi rivedere la valutazione dei costi, gli effetti sui farmaci generici e il possibile ampliamento della platea dei produttori chiamati a finanziare il sistema.

Per l'Italia si apre soprattutto una questione di governance

Al di là delle incertezze europee, il Position Paper individua cinque nodi principali per l'Italia: governance dello schema EPR, certezza dei flussi finanziari, definizione dei costi ammissibili, ripartizione dei costi tra produttori e utenti, scelta di tecnologie efficaci ma proporzionate.

Sapori di Puglia

Il posto di Ernesto

Energia, imprese italiane più convinte del pubblico: l'83% punta sulle rinnovabili per competitività e sicurezza



SERIE DI ARTICOLI DI APPROFONDIMENTO SULL'ALLUVIONE DI CAMPI BISENZIO

Acqua

Agenzia Europea per l'Ambiente - EEA

Ambiente e salute in 100 secondi

arte e ambiente Biodiversità

caldo-estremo Cinema e ambiente

Citizen science Clean Cities CNR

Commissione Europea

COP Copernicus

Direttiva 2881/2024

Economia circolare

Edilizia sostenibile

Educazione ambientale

Emergenze ambientali

Emissioni Eurostat

Franco Pistono Gas serra

ISDE Ispra JRC

Kyoto Club Legambiente

Mare Meteo Microplastiche



Il messaggio di fondo è chiaro: la Direttiva introduce un salto tecnologico e regolatorio importante nella depurazione delle acque reflue, ma la sua riuscita dipenderà dalla capacità di costruire un sistema trasparente, economicamente sostenibile e coerente con il principio "chi inquina paga".

Lo "stop the clock" non elimina quindi il problema, ma apre una finestra per definire meglio chi dovrà pagare, quanto e attraverso quali meccanismi, prima che gli investimenti nel trattamento avanzato diventino obbligatori su larga scala.

Per approfondire su Ambientenonsolo

Su **Ambientenonsolo** abbiamo seguito più volte il tema della depurazione delle acque reflue e, più in generale, le analisi del **Laboratorio REF Ricerche** sui servizi pubblici ambientali:

- [La depurazione delle acque reflue](#) – Un quadro sul trattamento dei reflui urbani e industriali, sulle carenze italiane rispetto agli obblighi europei e sulle nuove esigenze di rimozione di microinquinanti, farmaci e microplastiche.
- [I depuratori di acque reflue in Toscana](#) – Un approfondimento sulla rete degli impianti toscani, sugli agglomerati urbani e sull'attuazione della direttiva europea sul trattamento delle acque reflue.
- [PNRR e servizio idrico: riforme avanti, investimenti in ritardo. Solo il 30% dei fondi spesi, Mezzogiorno fanalino di coda](#) – L'analisi del Position Paper n. 300 del Laboratorio REF Ricerche sugli investimenti del PNRR nel servizio idrico e sulle persistenti criticità della depurazione, con centinaia di agglomerati ancora interessati da procedure di infrazione.
- [Bonifiche ambientali, in Italia un mercato potenziale da 43 miliardi di euro](#) – Il Position Paper n. 320 di REF sul settore delle bonifiche, tra risanamento ambientale, investimenti, innovazione e rigenerazione territoriale.
- [Bonifiche ambientali, dieci proposte per sbloccare investimenti e rigenerazione](#) – Il successivo Position Paper n. 322 propone un'agenda di interventi per superare ostacoli amministrativi e finanziari e accelerare il recupero dei siti contaminati.
- [Riciclo della plastica: la decarbonizzazione a portata di mano](#) – Un altro approfondimento della serie dedicata ai

Mobilità dolce (ciclabile e pedonale)

Nazioni Unite NO2

Pillole di tram PM2.5

Qualità dell'aria

recensioni Rifiuti

SNPA

Sviluppo sostenibile

Toscana tram e metropolitane

Trasporto privato (auto e moto)

Trasporto pubblico WMO

Ambientenonsolo

Ambientenonsolo



Position Paper REF, in questo caso sulle potenzialità del riciclo della plastica nella transizione verso un'economia circolare e a basse emissioni.

Tag: [acque reflue](#) [depurazione](#) [Laboratorio REF Ricerche](#)

Condividi questo articolo

X Facebook LinkedIn WhatsApp E-mail Bluesky

Telegram

Mi piace:



Scopri di più da Ambientenonsolo

Abbonati per ricevere gli ultimi articoli inviati alla tua e-mail.

Digita la tua e-mail...

Iscriviti

← Previous

Rispondi



questo blog aderisce al Manifesto della comunicazione non ostile



Questo blog aderisce alla campagna individuare, ottenere, riformattare, documentare, pubblicare e diffondere dati di interesse pubblico.



Privacy